



ANAFIM

Notizie

64

Anno 22 1° Quadrimestre 2007 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abbon. post. -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) articolo 1 comma 2 DCB - Roma

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa - ONLUS - via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma
Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - L'ANAFIM è affiliata alla International League of Societies for Persons with Mental Handicap - Galeries de la Toison d'Or - 29 Chaussée d'Ixelles, # 393/35 - B - 1050 Bruxelles (Belgique)

IN QUESTO NUMERO

1

Programma delle attività
della Sede Nazionale

2-5

Un figlio disabile adulto

6-8

Il testamento e la successione

9-11

Conferenza Nazionale
della Famiglia

11

Informazioni legislative

12-15

Sezione di Caserta: Relazione
sull'attività della sezione; Il saluto
di un amico; Il saluto di tanti amici;
Taci sulle soglie del bosco non odo
parole umane; Incontro
con il Generale Stenio Vecchi

15-18

Sezione di Padova: Buon compleanno
Anafim; Programma attività anno
2007; Progetto «riappropriamoci del
nostro tempo libero»; Informazioni
sul soggiorno marino di Muggia

18-19

Sezione di Roma: I gioielli di Anna;
Il mercatino della solidarietà

20

Sezione di Taranto: Aspettando
la caserma dei Carabinieri

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DELLA SEDE NAZIONALE

L'ANAFIM ONLUS ha come fini istituzionali lo svolgimento di attività d'assistenza, protezione sociale, sportive, culturali e ricreative in favore dei figli disabili dei dipendenti ed ex dipendenti del Ministero della Difesa, nonché degli stessi appartenenti al predetto Ministero, colpiti da minorazioni disabilitanti.

Essa assolve i propri compiti mediante:

1. la diffusione di notizie relative all'educazione sanitaria ed alla prevenzione dei casi di minorazione, anche mediante la pubblicazione di un giornale periodico;
2. l'organizzazione d'ambulatori per visite mediche e terapie riabilitative e la realizzazione di centri d'accoglienza;
3. la promozione di ogni iniziativa volta a favorire il benessere morale e fisico dei minorati ed il loro precoce recupero, per l'inserimento nella vita sociale;
4. la promozione d'attività sportive dilettantistiche, anche ai fini terapeutici;
5. la promozione d'iniziative di carattere ricreativo e culturale;
6. l'attività di volontariato prestato dai propri soci per fini di solidarietà sociale;
7. lo svolgimento delle attività direttamente connesse o accessorie per natura a quelle statutarie, perché integrative delle stesse.

Per il perseguimento delle finalità istituzionali svolgerà nei propri centri, attraverso le Sezioni di Caserta, Padova, Roma, Taranto e Torino, attività di protezione ed integrazione sociale, di propaganda contro ogni forma di discriminazione nei confronti dei disabili e d'assistenza a favore dei figli disabili dei dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

Il numero dei disabili che in modo continuo, saltuario od occasionale, frequenta i centri, e/o partecipa alle loro iniziative, è di circa 300 unità, distribuite tra le Sezioni prima indicate.

Presso i centri d'accoglienza, di tipo semi-residenziale, sono sviluppate iniziative finalizzate a portare i frequentatori fuori dalle mura, in visita nella città di residenza e nei suoi dintorni, ai monumenti, ai mercatini rionali e di Natale, anche fuori della città di residenza ed a coinvolgere i disabili in attività sportive presso strutture rese disponibili da Associazioni e Centri ricreativi.

L'Associazione sviluppa, subordinatamente

alle disponibilità finanziarie, attività d'integrazione sociale mediante l'organizzazione e/o il coordinamento di gite, soggiorni marini e montani, pellegrinaggi ai quali partecipano i disabili ed i loro familiari, provenienti da ogni Regione d'Italia, anche per migliorare l'autostima e l'autonomia di alcune categorie di disabili.

Particolari corsi di tipo pre-lavorativo ed occupazionali, per perfezionare le condotte motorie, sviluppare e potenziare le attività cognitive, sono svolti in alcune Sezioni, opportunamente attrezzate, durante i quali i frequentatori, in relazione alle loro capacità ed inclinazioni, si dedicheranno ad attività guidate quali: la coltivazione delle piante, l'allevamento di piccoli animali da cortile, i lavori di cucito, la realizzazione di piccoli manufatti in terracotta e legno, l'incisione, la stampa su carta e tela, la pittura, l'economia domestica, il teatro ecc.

Vengono effettuate, terapie ed attività riabilitative quali: fisiochinesiterapia, logoterapia, psicomotricità, ippoterapia, musicoterapia, psicologia clinica, ad integrazione, ove necessario anche in sostituzione, di quelle non concesse o ridotte dal S.S.N., di informatica applicata alla riabilitazione, ecc.

Durante la frequenza dei soggiorni o nelle varie attività esterne, là dove si rendesse possibile, si effettuano degli incontri, dove viene svolta attività di propaganda e promozione dell'Associazione e viene sottolineata, la necessità d'integrare nel tessuto sociale i disabili, offrendo loro anche un aiuto materiale secondo le proprie disponibilità. In queste occasioni sono distribuiti depliant illustrativi sull'ANAFIM, opuscoli informativi sulla prevenzione dall'handicap e copie del giornale sociale.

Nel corso dell'anno l'Associazione pubblica, con cadenza quadrimestrale, il proprio periodico «ANAFIM NOTIZIE» con il quale, oltre a comunicare notizie sulle attività delle Sezioni, informa ed aggiorna i soci, i Comandi/Enti della Difesa e quanti altri ricevono il notiziario, sulle leggi che interessano i disabili e sulle attività che l'ANAFIM svolge anche in campo nazionale.

Attraverso il servizio dell'assistente sociale sono intrattenuti i rapporti con le famiglie, per aiutarle a superare le difficoltà ambientali e di gestione del familiare disabile e per cercare di facilitare l'iter delle loro pratiche con il Servizio Sanitario Nazionale e le Istituzioni.

Sostegno alla famiglia: problemi e risorse

UN FIGLIO DISABILE ADULTO

Si riporta l'essenza di un intervento del Dott. Giovanni Gelmuzzi, Presidente dell'Associazione «Oltre noi... la vita» di Milano, durante un incontro con la Cooperativa La Rete di Trento.

Dal dopo di noi al durante noi

La mission di ogni genitore è quella di portare i propri figli al raggiungimento dell'autonomia, progettando un futuro che permetta loro di realizzarsi al meglio. Sono molteplici gli scenari che entrano nell'immaginario di un genitore che pensa al futuro del figlio: come crescerà, quale strada sceglierà di percorrere nello studio, quale sarà la professione futura, se si sposerà, se avrà dei figli, e così via, fino a corredare quest'immagine di ogni minimo particolare. È un desiderio legittimo di ogni genitore quello di vedere i propri figli sistemati, con l'auspicio di vivere, poi, una vecchiaia serena.

Per il genitore di una persona non autosufficiente questi progetti possono apparire, fin da principio, irrealizzabili e spesso prevale una dimensione di sfiducia e preoccupazione che porta gli stessi a rinunciare anche solo al pensiero di una vita autonoma del proprio figlio fuori casa. Ecco scaturire da questa situazione di precarietà, una condizione di angoscia che i genitori affrontano inevitabilmente con grande difficoltà, tentando in molti casi di rimuovere il pensiero dell'autonomia del figlio, e nello specifico il pensiero del «dopo di noi», ossia del momento, che, per quanto rinviato, è purtroppo inevitabile, in cui il figlio dovrà necessariamente andare avanti senza il sostegno dei genitori.

Tuttavia, sottolinea Gelmuzzi, pensare al futuro con angoscia è sbagliato, in quanto ad uno stato di angoscia difficilmente si potrà porre rimedio, trattare invece il futuro come un problema al pari di altri problemi che i genitori hanno affrontato nel proprio percorso, aiuta diminuire gli stati d'ansia e soprattutto a pensare e ricercare le soluzioni più adatte a questo tipo di problema.

Anche i genitori di un figlio con disabilità devono quindi avere il legittimo desiderio di vedere il proprio figlio sistemato, con una sua vita autonoma fuori casa, e poterlo aiutare e sostenere nel realizzare questo progetto: è proprio questo figlio con difficoltà, infatti, ad avere più bisogno di essere sostenuto e avviato

nel diventare autonomo ed emancipato dalle cure e dal sostegno del genitore, proprio perché non sarà mai completamente autonomo di fronte alla vita. Così mentre un figlio, per così dire, «normodotato» bene o male riuscirà a cavarsela in qualche modo, senza troppo aiuto, un figlio con disabilità avrà bisogno di prepararsi e allenarsi ad essere autonomo con le risorse che ha. Chi meglio del genitore può aiutarlo in questo?

Perché decisioni tanto importanti quale quella del futuro del figlio dovrebbero essere prese da una terza persona, magari un assistente sociale, che lo conosce per la prima volta e proprio nel momento più drammatico della perdita dei genitori?

Non c'è dubbio che, nel momento di emergenza, in cui i genitori verranno a mancare o non avranno più le risorse per occuparsi del figlio, una collocazione residenziale verrà trovata: ma innanzitutto non è detto che sia quella che risponde a ciò che il genitore ha desiderato per il futuro del proprio figlio, sarà invece la prima in cui ci sarà un posto disponibile nell'emergenza. In secondo luogo il momento della perdita del genitore o della malattia non è sicuramente il momento ideale per l'avvio di una vita autonoma, in un posto nuovo, con nuove persone, soprattutto se fino a quel momento la persona è dipesa in tutto unicamente dal sostegno e dalle cure dei genitori.

Dall'identità di figlio all'identità della famiglia

È bene tenere presente che una persona con disabilità si trova a fare i conti con una personalità fragile: di conseguenza non sarà semplice nel suo caso passare improvvisamente dall'identità di figlio, i cui bisogni vengono spesso anticipati dai genitori, ad un'identità di adulto, in cui dovrà imparare a gestirsi autonomamente sulla base di quelle che sono le sue risorse.

Del resto tutti noi ci troveremo in difficoltà se improvvisamente la nostra identità, ossia quello che siamo, con la nostra storia, le nostre abitudini, il nostro ruolo venisse improvvisamente azzerato e ci trovassimo catapultati in una nuova realtà, nella quale dover ricominciare tutto daccapo, con nuove persone, nuove regole e la necessità di costruirci un nuovo ruolo: cambierebbe improvvisamente la natura di tutto ciò che è la nostra identità. Questo è lo scenario che si può presentare di fronte ad una persona con disabilità che, improvvisamente, nell'emergenza, viene collocata in una struttura residenziale e tutto ciò deve far

riflettere su quanto spesso si neghi l'identità alle persone incapaci.

Il rischio se non si preparano i figli ad una vita autonoma è quindi quello di opprimerli con tutta questa serie di difficoltà: ossia costringerli a rinnovare la propria identità e a cambiare tipo di vita, proprio nel momento in cui sono più fragili.

Preparare all'autonomia nel «durante noi», per il genitore significa realizzare quella che è la sua missione: portare il figlio, anche con grave disabilità, a quel modello di vita autonoma a cui lui potrà rispondere e che più si conforma alle sue esigenze e che rappresenterà la risposta ai suoi bisogni. Non è detto che sarà quella ideale, sarà quella che potrà essere in base alle risorse che il genitore troverà sul territorio o attiverà in prima persona. La differenza sarà fra una soluzione preparata, gestita e vigilata dal genitore nel «durante noi», e una soluzione risultato di un intervento sull'emergenza, fatto da un servizio sociale, con una lista d'attesa che collocherà la persona nella prima struttura in cui c'è posto in quel momento.

Queste considerazioni fanno capire quanto per un genitore sia un dovere creare il più presto possibile una situazione di vita adulta per il proprio figlio, ossia che il genitore già nel durante noi sia pronto a progettare, impostare avviare e sperimentare fino a consolidare la vita autonoma del figlio. Nel fare questo i genitori sono indubbiamente attraversati da emozioni e sentimenti assai diversi: ci si può sentire egoisti, c'è la preoccupazione di ciò che potrebbero pensare gli altri, non ultima la sofferenza del distacco. Tuttavia è un sacrificio che va fatto proprio per il bene del figlio, che senza dubbio in casa vive bene, ma è necessario allo stesso tempo prepararlo in previsione del momento in cui in casa non ci si potrà più stare, e questo non è riferito solo al «dopo di noi», ma anche al momento in cui il genitore in età avanzata, non ha più le risorse necessarie per prendersi cura in prima persona del figlio e allo stesso tempo ha il diritto di godere di un momento di tregua, nel quale, pur continuando ad essere una risorsa importante, non è più l'unico sostegno indispensabile del figlio e può concludere serenamente la propria esistenza sicuro che il figlio starà bene, perché avrà progettato e realizzato lui stesso un futuro dignitoso, senza lasciarlo in balia degli eventi.

Un'ultima considerazione non meno importante è che la progettazione e l'avviamento della vita autonoma per un figlio con disabilità è fondamentale non solo in funzione del «dopo di noi», ma anche per il riconoscimento dell'identità di questa persona che ha diritto come le altre a diventare a modo suo un cittadino adulto, che non ricopre più unicamente il ruolo di figlio: se la costringiamo invece a fare il figlio fino a che ci sono i genitori, che continueranno a provve-

dere a tutto e ad anticipare ogni suo bisogno, continuerà ad avere un'identità di figlio e a comportarsi da tale, senza sviluppare quelle autonomie così preziose per il momento in cui si troverà ad affrontare una vita non più di figlio, ma da cittadino adulto autonomo. Quotidianamente i figli (e non solo quelli con difficoltà) ci dimostrano come fuori casa esprimono al massimo le proprie abilità e autonomie, facendo cose che spesso con i genitori non fanno, proprio perché in casa continuano a sentirsi figli e si fanno comodamente sostituire da mamma e papà. Una vita autonoma fuori casa, conformata ai bisogni e alle risorse della persona, è quindi auspicabile, perché la persona possa assumere un'identità adulta ed esprimere al meglio le proprie capacità.

È un percorso di distacco tra genitori e figli che inevitabilmente comporterà sofferenza, ma sarà una sofferenza soprattutto per il genitore preoccupato di come si trova il figlio nella nuova casa, se trova risposta a tutti i suoi bisogni, per il figlio sarà un'esperienza da cui trarrà ogni vantaggio ed alla fine ne sarà gratificato, e lo sarà anche il genitore, sicuro di avere avviato il figlio su un suo percorso di vita e di aver così realizzato la sua mission.

Progetto di vita: risorse a sostegno della famiglia

Il genitore convinto della necessità di progettare e realizzare oggi gli interventi necessari alla costruzione del futuro del proprio figlio, ossia di impostare il «dopo di noi» nel «durante noi», non può però trovarsi a farlo da solo, occorrono delle risorse preparate e competenti pronte a sostenerlo in un compito, quale quello di impostare un progetto di vita per un figlio con difficoltà, di fronte al quale è inevitabile sentirsi impreparati. A questi genitori non basta una spalla su cui piangere, o semplicemente qualcuno con cui confidarsi, spiega GelmuZZi, occorre invece una «cassetta degli attrezzi» con tutto il necessario per realizzare un progetto di vita autonoma, occorre quindi qualcuno che aiuti concretamente e con competenza.

Proprio su queste riflessioni è nata nell'89 l'Associazione «Oltre noi... la vita», di cui GelmuZZi è direttore, rivolta a «genitori con handicap in famiglia, preoccupati per il dopo», e proprio in questo si individua la mission degli operatori: aiutare i genitori a progettare il dopo, il che significa aiutarli a progettare e altresì a realizzare questo progetto nel durante. Attraverso il Servizio di Segretariato Sociale l'associazione offre alle famiglie delle persone incapaci di gestirsi autonomamente ascolto ai loro bisogni e alle loro preoccupazioni e assistenza per pianificare un futuro con la migliore qualità della vita possibile, per fare questo l'associazione si avvale del fondamentale aiuto di volontari con specifica preparazione professionale, che

attraverso la propria competenza consigliano al meglio le famiglie, sul piano giuridico, sul piano economico-finanziario, sul piano sociale. Ecco dunque che nella «cassetta degli attrezzi» di un genitore, che progetta il futuro del proprio figlio, queste figure diventano indispensabili: l'avvocato, l'operatore sociale, il magistrato, il notaio, il commercialista, lo psicopedagogo possono consigliare al meglio e offrire un quadro chiaro delle conseguenze che ogni azione intrapresa può comportare. Un progetto di vita autonoma va quindi fatto con il cuore, ma soprattutto va fatto con la testa, scegliendo in base ad un processo razionale, che porti concretamente ai risultati che si vogliono ottenere.

Un genitore che si pone di fronte a questo compito solo con il cuore, senza il sostegno di nessuno, basandosi unicamente sulle proprie convinzioni, può sbagliare. Decidere di lasciare tutta l'eredità alla badante che oggi cura tanto bene il proprio figlio, è una scelta fatta con il cuore, ma che un domani può rivelarsi sbagliata: non sappiamo quante variabili potrebbero intervenire nella vita di questa persona che la portino poi a scegliere diversamente e tuttavia il patrimonio a quel punto risulterà essere suo. Anche in relazione alla parentela più stretta le scelte devono essere ben ponderate: lasciare tutto il patrimonio ad un fratello può essere rischioso, in quanto un eventuale fallimento in cui può incorrere questa persona porterebbe alla confisca dell'intero patrimonio e a nulla varranno le spiegazioni verbali che parte di quei soldi erano destinati al fratello con disabilità; allo stesso modo se questo fratello venisse a mancare, c'è un asse ereditario che per legge va rispettato e che mette in primo piano la moglie e i figli e non il fratello con disabilità. Questi sono solo alcuni esempi che evidenziano come un progetto fatto unicamente con il cuore, con tutte le buone intenzioni delle parti in gioco, può non essere funzionale alla migliore qualità di vita della persona con disabilità. Ecco per quale motivo l'assistenza di professionisti preparati diventa fondamentale soprattutto per gli aspetti sui quali si ha meno padronanza, quali appunto quelli patrimoniali: un esperto consiglierà allora di non intestare la casa al mare alla persona con disabilità, in quanto questo comporta delle operazioni complesse quale il pagamento dell'ICI, la predisposizione del modello 740, la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, molto meglio invece vendere l'immobile e con i soldi fare una polizza che garantirà al proprio figlio una rendita vitalizia, il che significa che avrà soldi finché ne avrà bisogno.

Residenzialità

Un altro aspetto importante della «cassetta degli attrezzi» per la vita autonoma del figlio è senza dubbio

rappresentata dalla residenzialità. Rispetto a questo tema i genitori hanno spesso delle utopie in quanto si aspettano che il figlio debba continuare a vivere come fa a casa con loro. Per tutta una serie di motivi questo non è possibile e neanche auspicabile. Attualmente l'organizzazione della residenzialità sul territorio è il risultato di un processo che è partito dallo smantellamento dei grandi istituti per creare comunità più piccole, a misura d'uomo, distribuite sul territorio e integrate in un sistema di servizi. Sono molte le comunità alle quali possono accedere le persone incapaci di gestirsi autonomamente e tuttavia su questo fronte rimane ancora molto da fare, affinché queste strutture diventino sempre più a misura d'uomo e vicine ad un modello di vita familiare, nel quale la persona possa vivere la propria adultità nel migliore dei modi. Strutture che sempre più possano essere chiamate casa, dove una persona rientra e fa ciò che più le piace, senza essere costretta in attività strutturate dagli educatori. È questo il modello che più si avvicina a ciò che auspicano i genitori per il futuro dei propri figli, tuttavia è ancora difficile riconoscerlo nei progetti di residenzialità standardizzati diffusi sul territorio. Nella direzione di una residenzialità più a misura d'uomo, che rispecchi l'ideale di casa, i genitori possono però promuovere azioni concrete, spiega Gelmuzzi: a Milano sono nate in questo senso diverse fondazioni di partecipazione create proprio dai genitori con l'obiettivo di pensare e realizzare un modello diverso di residenzialità e un monitoraggio sul progetto di vita della persona incapace. Chi meglio dei genitori può porsi di fronte a questo compito? Laddove spesso si vivono situazioni simili, un genitore magari più giovane può essere un valido sostegno e aiuto per il proprio figlio, in quanto conosce quelle che sono le sue esigenze e quelli che sono i desideri di un familiare di una persona incapace. Da queste fondazioni di genitori (in particolare la Fondazione Idea Vita) sono nate realtà residenziali integrate sul territorio che cercano il più possibile di normalizzare la vita in comunità della persona con disabilità: ne sono un esempio la realtà di Cascina Biblioteca e di Casa alla Fontana, nell'ambito delle quali la vita delle persone disabili inserite, va ad integrarsi a quella di altre famiglie e di volontari, che hanno dato la loro disponibilità a vivere insieme in modo aperto e disponibile nei confronti di queste persone, offrendo parte del loro tempo per dare vita a relazioni significative e normalizzanti.

Difficoltà e primi risultati

Indubbiamente quanto messo nella cassetta degli attrezzi fino a questo momento richiede un certo impegno e una certa competenza. Nel porsi di fronte al problema del progetto di vita di un figlio con disabilità il genitore non può trovarsi solo, tanti sono i nodi

ancora da sciogliere, affinché questo problema possa trovare una soluzione appropriata.

Questo però non deve spaventare, spiega Gelmuzzi, i genitori di oggi rappresentano, infatti, la prima generazione che si trova a confronto con il problema del futuro, del «dopo». È normale quindi trovarsi impreparati e le sensazioni di «arrabattarsi», per cercare risposte, non deve spaventare. Si tratta di una questione strettamente connessa al periodo storico in cui ci troviamo.

Fino agli anni '70 le persone incapaci trovavano risposta a gran parte dei propri bisogni nei grandi istituti. Con la deistituzionalizzazione, il problema dell'assistenza di queste persone, è stato decentrato sui servizi del territorio. Il nucleo su cui ha poggato questa deistituzionalizzazione è la famiglia, che ha cominciato a tenere i propri figli in casa avvalendosi del sostegno della rete di risorse disponibili sul territorio. Tuttavia, in questa riorganizzazione dei servizi, non si è pensato che la famiglia è una risorsa che purtroppo va esaurendosi e non ha cronologicamente la durata per offrire un sostegno continuo a queste persone. Ecco quindi emergere il problema del «dopo», di fronte al quale cominciamo oggi a cercare le risposte: tornare all'istituzionalizzazione non ha senso, occorre adoperarsi affinché la vita a carattere familiare, l'integrazione e la normalizzazione su cui tanto si è lavorato in questo trentennio vengano prolungate anche oltre la famiglia.

Su questo percorso un primo importante passo è stato fatto: consiste nell'approvazione della legge 6 del 2004 che istituisce la figura dell'amministratore di sostegno ed è significativo che proprio il dott. Gelmuzzi porti oggi la sua testimonianza su questo tema, rispetto al quale si è trovato a lottare in prima linea.

A differenza di ciò che accade in altri Stati, in Italia al compimento del 18° anno di età tutti anche le persone incapaci, per lo Stato diventano cittadini autonomi e nessun genitore può rappresentare giuridicamente il proprio figlio, cessa quindi quella potestà genitoriale che fino a quel momento gli aveva permesso di tutelarli. Soprattutto per gli atti più importanti della vita quotidiana (firma di contratti, consenso informato per le operazioni, etc.) il genitore è quindi impossibilitato a rappresentare il figlio e a firmare in sua vece.

Fino a qualche anno fa il sistema immediato, per ovviare a questo tipo di problema era rappresentato dall'interdizione, che prevede la nomina di un tutore che va a sostituire in tutto la persona incapace. L'interdizione era quindi uno strumento che andava a togliere completamente alla persona la sua capacità di agire, facendola sostituire da un'altra persona, il genitore o chi per esso.

Proprio per ovviare ad un sistema talmente rigido

che, anziché dare strumenti in più ad una persona incapace, tende a spogliarla di tutto, anche di quello che già ha, a partire dal '94, l'Associazione «Oltre noi... la vita» si è impegnata in prima linea per una modifica del Codice. L'obiettivo era quello di creare uno strumento più duttile e flessibile che desse al genitore la rappresentanza del figlio, ma solo nella misura in cui questa è strettamente necessaria e con la minore limitazione possibile della capacità di agire della persona incapace. Uno strumento personalizzabile, che non vada a togliere strumenti alla persona, ma aggiunga quelli in più che le servono per condurre quel modello di vita autonoma al quale, con le sue risorse, può aspirare. Dopo anni di incontri e mediazioni con le istituzioni dello Stato, finalmente nel 2004 la legge 6 ha dato risposta a queste richieste, con l'istituzione dell'amministratore di sostegno, che deve affiancare la persona solo per quanto è necessario. La persona incapace può essere interdetta rispetto ad alcune funzioni per le quali risulta necessario interdire, per il resto l'orientamento promosso è quello della «minor limitazione possibile della capacità di agire». È bene tenere presente che la valutazione del Giudice Tutelare nella nomina dell'amministratore di sostegno, non è direttamente connessa alla gravità dello stato di disabilità: paradossalmente una persona con una disabilità molto grave (ad esempio in coma) è proprio quella che non ha bisogno di interdizione, in quanto già interdetta dalla propria patologia, può invece essere affiancata da un amministratore di sostegno che provvede a ciò a cui non riesce a provvedere autonomamente.

Indubbiamente come accade per ogni nuova legge, saranno necessari alcuni anni per una piena affermazione e applicazione della legge 6/2004, ogni Tribunale assume in questo senso un proprio orientamento, e sono ancora molti quelli che ricorrono principalmente all'interdizione. Questo primo passo rappresenta comunque una fondamentale pietra miliare sulla strada di una cultura che sta cambiando.

Altri passi su questo percorso verso il riconoscimento sempre più pieno dell'identità e dei diritti della persona con disabilità, soprattutto quello dell'adulthood, dell'autonomia e dell'emancipazione sono tutti quelli che, con qualche difficoltà, stanno affrontando i genitori che oggi, durante, si stanno ponendo il problema del futuro dei propri figli.

Questi genitori vanno sostenuti e accompagnati: nell'avventura di progettare e realizzare il «dopo di noi» nel «durante noi», occorre che pubblico, privato, i singoli e le associazioni, il volontariato e la comunità nel suo insieme si mettano in rete. E la risposta a questo problema va ricercata con passione: non perché c'è una legge che lo dice o i genitori che insistono!

Giosi

(da Rete n. 8/2006)

Problemi successori e disposizioni testamentarie a favore degli figli disabili

IL TESTAMENTO E LA SUCCESSIONE

La figura del Giudice Tutelare è centrale sia nel percorso di nomina dell'amministratore di sostegno e definizione del suo campo di azione sia, successivamente, quando diventa il consulente obbligato davanti a scelte importanti.

La successione testamentaria

La successione si apre al momento della morte di una persona e regola la divisione dei beni tra gli eredi.

La normativa italiana prevede due tipi di testamento:

a) la successione legittima (quando non c'è testamento e la successione viene fatta seguendo le disposizioni del Codice Civile (nelle parti che regolamentano a chi devono andare i beni e in che misura devono essere divisi);

b) la successione testamentaria (con testamento).

La successione legittima

Nel nostro ordinamento italiano si è cercato di tutelare tra gli eredi i parenti più stretti e quindi una quota precisa dei beni da dividere, va per legge a questi seguendo l'asse ereditario. Si intendono per parenti stretti il coniuge, i figli legittimi, i figli naturali, gli ascendenti legittimi (in termine tecnico i legittimari).

Un testamento deve essere redatto nei modi previsti dal Codice Civile ed è un negozio giuridico fatto da una persona che intende disporre, per quanto avrà finito di vivere, di tutte le proprie sostanze o parti di esse.

È sempre revocabile e può essere cambiato quando si vuole.

Ricordiamo che non possono fare testamento le persone dichiarate incapaci di intendere e di volere (ad es. i minori e gli interdetti...).

Per la nostra legislazione un testamento può essere: olografo, pubblico o segreto:

- il testamento olografo: è il testamento che deve essere scritto per intero, datato e sottoscritto di proprio pugno dall'interessato. Nel testo la persona deve descrivere chiaramente le proprie volontà. La data è importantissima in quanto segnala le ultime volontà in ordine di tempo qualora si trovino più testamenti;

- il testamento pubblico: è registrato dal notaio con la presenza di due testimoni. La persona esplicita chiaramente le proprie volontà davanti ad un notaio che provvede a riportarle in forma scritta. Infine il testamento viene firmato dal testatore, il notaio ed i testimoni;

- il testamento segreto: è il testamento che viene scritto in segretezza e successivamente consegnato (già chiuso e sigillato) ad un notaio affinché lo conservi. Nessuno quindi ne conosce il contenuto al di fuori di colui che ha espresso le sue ultime volontà.

In via generale nel testamento si dispone dei propri beni ma può essere usato per lasciare delle indicazioni di vita o suggerimenti agli eredi (ad es. il genitore della persona disabile può indicare un futuro tutore o segnalare una persona che non si ritiene idonea nella cura del proprio figlio...).

Istintivamente chi vuole fare testamento pensa di poter disporre dei propri beni in maniera libera a seconda delle proprie scelte e esperienza di vita.

In realtà il nostro ordinamento prevede delle norme che tutelano in ogni caso i familiari più stretti al momento della successione ereditaria: più semplicemente che una quota piuttosto corposa dei beni vada ai parenti più stretti (il padre, la madre, i figli legittimi o adottivi, i fratelli e le sorelle fino ad arrivare ai parenti entro il 6° grado).

La legge prevede quindi quote obbligatorie ben definite per i parenti stretti lasciando una quota (più contenuta) per destinazioni strettamente personali: ad esempio nel caso che gli eredi siano la moglie ed un figlio, un terzo del patrimonio va alla moglie, un terzo al figlio ed il rimanente terzo resta a disposizione di colui che fa testamento che può farne ciò che vuole (accrescere il patrimonio della moglie, del figlio o di altre persone o enti).

Segnaliamo qui un aspetto importante: anche le donazioni fatte in vita, fanno parte del patrimonio maturato nell'eredità.

Per quanto riguarda i testamenti di genitori che lasciano dei beni al proprio figlio disabile è importante più che mai che le quote obbligatorie del patrimonio vengano rispettate.

Gli avvocati che hanno a che fare nella quotidianità con varie situazioni riportano che spesso i genitori intraprendono scelte fatte con il «cuore» ma a volte «discutibili»:

- scelgono di lasciare tutto il patrimonio all'altro genitore cercando di tutelare il figlio disabile;
- scelgono di lasciare l'intero patrimonio ai fratelli «sani» nell'ottica di responsabilizzarli sul futuro del fratello ma tagliandolo fuori di fatto dalla fretta che gli spetta di diritto;
- scelgono di lasciare tutto al figlio disabile pensando così di dargli delle possibilità maggiori di qualità di vita escludendo altri fratelli...

Se da una parte queste scelte rispondono a motivazioni personali e legittime, c'è da prendere in considerazione che possono essere facilmente impugnabili da coloro che si sentono esclusi dal patrimonio e reclamano la propria parte prevista dalla legge (la parte legittima, appunto).

Gli accordi verbali o scritti presi prima del testamento (patti successori) con il coniuge o i figli hanno di fatto valore nullo al momento dell'impugnabilità dove prevale su tutto che ogni parente stretto ha diritto ad una quota obbligatoria.

Le casistiche degli avvocati, purtroppo, riportano un gran numero di persone (fratelli, sorelle, altri parenti) che a voce dichiaravano di voler rinunciare al patrimonio ma poi al momento dell'esecuzione del testamento, si sono attivati per avere la propria parte legittima: oppure, viceversa quando avevano in gestione l'intero patrimonio faticavano a dividerne la parte destinata al progetto di vita del fratello disabile.

La salvaguardia delle quote obbligatorie è facilitante anche nella pratica dell'interdizione dove essendo chiara e definita la quota dei beni, il tutore o amministratore di sostegno è molto agevolato: non solo è indiscutibile l'ammontare della quota ma anche la legittimità del possesso.

Concludiamo rimandando una considerazione importante che viene suggerita da esperti nelle pratiche giuridiche: anche il figlio disabile (pur con le patologie più impegnative) ha diritto alla sua parte di patrimonio ed un testamento che lo esclude, nonostante le buone intenzioni, risulta essere scorretto a livello legislativo e svilente a livello personale. È quindi più corretto lasciare a lui la parte legittima assicurandosi invece che una persona, un tutore o amministratore di sostegno, la gestisca poi al meglio.

Il beneficio d'inventario

Qualora il familiare citato nella successione sia disabile interdetto, per l'accettazione dell'eredità si applica una procedura particolare che prevede il beneficio d'inventario.

Il beneficio d'inventario come è previsto dal Codice Civile prevede una specie di fotografia di ciò che entra nel patrimonio dell'incapace ed è quindi amministrato dal tutore sotto l'attenta supervisione del Giudice Tutelare. L'effetto del beneficio d'inventario è quello di tenere distinti il patrimonio del defunto da quello dell'erede in modo che, ad esempio, l'erede non debba rispondere dei debiti del defunto e rispondere in prima persona di illegalità o altro.

La sostituzione fedecommissaria

Un'altra tutela per i familiari che lasciano un figlio disabile interdetto è la sostituzione fedecommissaria (art. 692 Codice Civile).

Nel nostro ordinamento in una situazione normale non è possibile decidere con largo anticipo la destinazione futura del patrimonio quando il nostro erede morirà: si lascia all'erede la possibilità di scelta attraverso un proprio testamento e scelte personali.

Solo quando si è in presenza di un familiare disabile interdetto (e quindi con l'appoggio di un tutore) si può già definire nel proprio testamento che alla morte dell'erede (disabile) il patrimonio andrà a «favore della persona o degli enti che, sotto la vigilanza del tutore, hanno avuto cura dell'interdetto medesimo».

Con questa disposizione particolare si è voluto tranquillizzare le famiglie che sanno già che il patrimonio alla morte del figlio andrà a chi se ne è occupato faticosamente, superando anche il problema che la persona interdetta non può per legge stilare un testamento.

La persona che potrà ricevere il patrimonio non potrà essere in nessun caso il tutore in quanto si assisterebbe ad un conflitto d'interesse: il tutore ha solo il compito di amministrare il patrimonio dell'interdetto mentre è in vita. Questo anche perché l'amministrazione del patrimonio da parte del tutore deve essere fatto solo nell'interesse della persona disabile (ed assolutamente non per un proprio tornaconto personale).

La sostituzione fedecommissaria è l'unica in Italia che permette di designare due eredi (il familiare disabile ed alla morte di lui, colui che se ne è preso cura...) e tiene conto della presunta incapacità dell'interdetto di tutelarsi al meglio.

Il legato di rendita vitalizia: consiste nel lasciare dei beni ad una persona affinché garantisca (attraverso un'attenta cura ed investimento del patrimonio) una rendita vitalizia ad un'altra persona come può essere ad esempio un familiare disabile.

Questa formula alleggerisce la persona disabile dalla gestione vera e propria del patrimonio pur garantendogli un'entrata fissa periodica.

Ha però dei punti di debolezza: è un patrimonio che viene tassato, ma soprattutto il coinvolgimento di una persona, anche se scelta con la massima attenzione, non sempre nel futuro è garante di continuità e trasparenza.

L'attribuzione della nuda proprietà

Consiste nel fatto che l'usufrutto di un bene rimane all'erede finché rimane in vita mentre poi la proprietà passa direttamente a chi si è preso cura di lui. Pensiamo ad esempio al lascito ereditario della casa di abitazione al figlio disabile: con questo dispositivo l'erede può viverci di diritto a vita (usufruttuario) mentre chi si prenderà cura di lui ne diventa il proprietario solo sulla carta.

Alla morte della persona disabile chi lo ha curato diventerà poi proprietario a pieno titolo dell'immobile e ne può destinare l'uso come desidera.

Un breve accenno ad altri strumenti che le famiglie possono utilizzare per garantire un futuro sereno ai propri familiari disabili.

Investimenti

Si investe a seconda:

- della propria disponibilità economica;
- del tempo di previsione per l'investimento;
- della propensione al rischio.

È importante segnalare che in questo campo i familiari hanno svariate possibilità che devono essere vagliate con l'aiuto di un intermediario (commercialista, esperto...) nell'aspetto tecnico.

Molto più limitato il raggio d'azione dei tutori (siano essi familiari che non) che, per norma di legge, possono investire il patrimonio della persona interdetta solo in:

- a) acquisto di immobili sul territorio italiano;
- b) investimento in titoli di stato (che hanno un tasso bassissimo e quindi una rendita molto contenuta).

La possibilità di muoversi nell'investimento del patrimonio per i tutori è molto limitato in quanto deve essere continuamente confrontato e rinforzato dal parere del Giudice Tutelare. Proprio perché il Giudice Tutelare si ritiene in linea di massima il garante nella protezione del patrimonio dell'interdetto si assiste ad un atteggiamento molto cauto nei movimenti e negli investimenti.

Questa considerazione ci porta a pensare che il tutore di una persona interdetta, che ha anche un patrimonio abbastanza considerevole, difficilmente potrà gestirlo in maniera snella ma dovrà convincere il Giudice della validità di ogni azione, della mancanza di ogni potenziale rischio, dell'effettivo vantaggio di ogni movimento.

Ci sembra di poter dire, quindi, che il ramo degli investimenti per le persone disabili interdette non può garantire grandi vantaggi.

Il risparmio

Un'altra strada che molte famiglie seguono è quella dell'accantonamento di patrimoni in risparmi e successive forme assicurative dove il beneficiario è il familiare disabile.

Anche in questo caso consigliamo alla famiglia di consultarsi con esperti del settore, valutare tutte le possibilità, farsi consigliare al meglio.

Una forma assicurativa piuttosto importante è l'assicurazione in caso di morte del genitore a favore del figlio.

La morte pre-matura di un genitore è un problema davvero grave per il figlio disabile ed un'assicurazione già attivata da tempo può essere un'ottima risorsa.

Risulta essere evidente però che tanto più è vantaggiosa per il figlio, quanto più è iniziata in età giovanile dei genitori... aspetto questo che si verifica raramente. Spesso infatti sono solo i genitori anziani che pensano al dopo di noi e le quote che riescono ad accantonare nell'assicurazione sono relative.

La presente relazione è un riassunto dell'intervento fatto all'interno del percorso del 48° corso per tutori organizzato dall'Associazione Oltre Noi... la vita».

Relatori dr. Buffa Pierangelo e Maria Carla Barbarito

(da Rete n. 8/2006)

Un saluto e un grazie a Mons. Angelo Bagnasco, per quanto ha fatto per l'Anafim e un sentito augurio per il nuovo e importante incarico che il Santo Padre gli ha affidato.

Un benvenuto al nuovo Ordinario Militare S.E.R. Vincenzo Pelvi, al quale auguriamo buon lavoro, confidando sempre nella sua benevolenza nei confronti della nostra Associazione.

CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Dal 24 al 26 maggio si è svolta a Firenze la prima Conferenza Nazionale della famiglia, organizzata dal Ministero per le politiche per la famiglia. Nella seconda giornata sono stati previsti gruppi di lavoro che avevano come obiettivo quello di portare all'attenzione del Ministero argomenti e istanze relativamente alle diverse aree tematiche.

La Conferenza si è articolata in diversi lavori di gruppi e sottogruppi, uno dei quali di particolare interesse per le tematiche legate alla disabilità, è stato «Famiglia e fragilità», sottogruppo «Non autosufficienza e disabilità» al quale hanno partecipato numerose Associazioni di categoria.

Riportiamo il documento presentato dall'Associazione Italiana Persone Down (AIPD), che va al di là della specificità della sindrome di Down con considerazioni valide per i bisogni delle famiglie e delle persone con diverse cause di handicap, ed in particolare con disabilità intellettiva.

Confrontarci oggi sul tema della famiglia e in particolare della famiglia al cui interno vive una persona con disabilità chiede di ridisegnare una mappa dei bisogni e delle carenze sul piano dei servizi e dei diritti tenendo conto anche dei cambiamenti intervenuti in questi anni: l'allungamento della vita e il maggiore inserimento di queste persone in tutti gli ambiti della società.

Affrontare ciò vuol dire allora parlare di: salute e riabilitazione, di inserimento scolastico, lavorativo e sociale, di servizi socioassistenziali soprattutto per l'età adulta e di revisione dell'intero quadro delle prestazioni economiche.

Dal quotidiano contatto con le famiglie sappiamo che molte sono le esigenze ancora poco soddisfatte e a tutti i livelli:

*- **il sostegno alla famiglia con bambini in età prescolare** si caratterizza ancora troppo spesso con la scarsa e soprattutto non omogenea presenza degli **asili nido** sul territorio; i bambini con disabilità hanno priorità di accesso agli asili comunali, ma certamente è necessario e urgente garantire più asili nido e in particolare attivarne laddove mancano, perché è ormai generalmente riconosciuta l'importanza che un inserimento precoce dei bambini con disabilità intellettiva in un contesto come il nido sia assolutamente positivo, per sé e per i suoi compagni (nei comuni mancanti di tali strutture bisognerebbe almeno garantire il sostegno economico necessario a garantire ai bambini la frequenza in comuni vicini); un altro dato di enorme importanza spesso denunciato dalle famiglie dei bambini con sindrome di Down, ma che è comune evidentemente ai bambini con qualsiasi disabilità intellettiva riguarda l'efficienza dei*

***servizi ASL di supporto allo sviluppo cognitivo e motorio dei bambini con disabilità:** per molti di questi bambini è necessario essere sottoposti a terapie riabilitative nei primi anni di vita, ma troppo spesso accade che il servizio che presso la ASL dovrebbe garantire tale terapia non riesce a soddisfare tutte le richieste e i bambini finiscono in lista di attesa; tale situazione è inaccettabile perché si parla di terapie che, affinché producano gli effetti desiderati (migliorare lo sviluppo psicomotorio dei bambini) devono essere seguite nel momento in cui sono prescritte, e l'inserimento nelle liste di attesa si traduce troppo spesso o nel far perdere ai bambini occasioni preziose per promuovere una crescita adeguata o in un onere economico da parte della famiglia che a quel punto si trova costretta a rivolgersi a terapeuti privati. Vogliamo ricordare qui che un bambino adeguatamente seguito durante il suo sviluppo sarà un giovane e poi un adulto che avrà minori bisogni di assistenza, e quindi la necessità di investire nei servizi dedicati all'infanzia, e in particolare all'infanzia con disabilità, si traduce in un investimento volto a garantire migliore qualità di vita per questi cittadini e le loro famiglie e minori spese per l'assistenza da parte dello Stato.*

*- **I problemi che ancora si incontrano nel promuovere una reale integrazione** scolastica per tutti e in tutte le regioni d'Italia: molte scuole non coinvolgono adeguatamente le famiglie nella formulazione del progetto globale di integrazione scolastica ed extrascolastica, in contrasto con quanto stabilito dalla legge 104/92 (art. 12, comma 5).*

- **L'inserimento nel mondo del lavoro** per coloro che presentano reali possibilità produttive; non esiste nel nostro Paese un censimento che ci permetta di dire quante persone con sindrome di Down oggi lavorano, ma sappiamo per esperienza diretta che il numero di quelli che lavorano è sicuramente inferiore al numero di coloro che sono in grado di farlo. I servizi territoriali di inserimento lavorativo sono pochi, non in tutte le realtà geografiche e non sempre garantiscono un adeguato sostegno. L'AIPD da alcuni anni ormai sta seguendo inserimenti lavorativi di persone con sindrome di Down, e abbiamo verificato come un inserimento possa essere produttivo se alle spalle esiste un progetto che coinvolga i diversi attori (azienda, colleghi, aspirante lavoratore, famiglia) e che sia in grado, se necessario, di sostenere il percorso di inserimento anche dopo l'assunzione. Ma non tutte le persone con SD così come tante altre persone con disabilità intellettive gravi, esprimono capacità lavorative e per loro esiste il diritto ad una occupazione del loro tempo di qualità e dignità: occorre allora ripensare l'organizzazione di quelli che sono gli attuali **centri diurni, laboratori protetti**, tutte quelle realtà cioè dove queste persone oggi trovano assistenza e occupazione, e che troppo spesso si traducono in situazioni di "parcheggio", non stimolanti e che in alcuni casi determinano una regressione delle abilità e potenzialità fino a quel momento sviluppate. Anche queste realtà non sono distribuite in modo omogeneo nel territorio, occorre che ciò sia garantito nella prospettiva però di realizzare situazioni di qualità, di rispetto della dignità umana, di realizzazione della possibile autonomia che ciascuno può raggiungere.

- **Il tempo libero:** quando si parla di tempo libero per le persone con disabilità intellettiva si pensa ancora troppo in termini di attività comunque di riabilitazione (ippoterapia piuttosto che musicoterapia piuttosto che...) mentre è sempre più incalzante la necessità per i giovani, gli adulti e oggi dobbiamo dire anche gli anziani, di vivere il proprio tempo libero alla stessa stregua dei loro coetanei senza disabilità intellettiva. I servizi territoriali non prevedono alcuna attività di sostegno a questo aspetto della vita. Le attività di tempo libero, organizzate secondo modalità che garantiscono la realizzazione della maggiore autonomia possibile

permettono non solo esperienze di vita adeguate alle diverse età, ma garantiscono il mantenimento di abilità e competenze acquisite nel tempo e possono prevenire situazioni di deterioramento intellettuale precoce e quindi minori bisogni di assistenza.

- **La residenzialità.** Se rispetto anche solo a una decina di anni fa, le case famiglia sono aumentate nel nostro Paese, rimane certamente inadeguata l'offerta dei servizi di residenzialità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Proprio perché ancora troppo pochi, questi servizi sono dedicati quasi esclusivamente ad affrontare il momento del "dopodinoi", cioè sono prevalentemente rivolti all'accoglienza di coloro che non hanno più alle spalle la propria famiglia; pur essendo questi prioritari e ancora insufficienti, l'esperienza dell'AIPD ci rende invece consapevoli che l'esigenza di pensare e progettare una vita autonoma, seppur sostenuta, è vissuta come importante anche per coloro che, giovani e poi adulti, hanno ancora una famiglia e che, come tutti i loro coetanei, esprimono questo desiderio. Quasi sempre poi l'inserimento in casa famiglia è un'esperienza traumatica, legata all'emergenza del ritrovarsi soli, mentre è fondamentale prevedere un percorso che prepari sia le persone con disabilità intellettive sia le loro famiglie, a questo passo.

I temi come si vede sono molteplici, tutti in modo più o meno esplicito ricadenti sulla qualità della vita delle famiglie, e che necessitano di una presa in carico da parte di tutte le componenti del governo e delle amministrazioni in generale.

Esistono poi, a nostro parere, altre tematiche importanti per le famiglie che devono essere affrontate con urgenza in tempi brevi. Si tratta di:

- **gli importi delle provvidenze economiche:** oggi una persona con invalidità totale percepisce una pensione di € 242,88 (che perde nel caso di reddito personale superiore € 14.256,92); se si trova nella necessità di assistenza continua percepisce un'indennità di accompagnamento che è di € 457,66. A un minore cui è riconosciuto il diritto all'indennità di frequenza vengono erogati € 242,88, ma solo per i mesi in cui frequenta il nido, o la scuola, o la riabilitazione. Si tratta evidentemente di cifre che non possono garantire una autonomia economica di queste persone, che quindi restano dipendenti dalla propria famiglia per tutta

la vita. Non solo, date le diverse e necessarie esigenze di assistenza, sono cifre che da sole non garantiscono il loro soddisfacimento e pertanto le famiglie sono necessariamente chiamate a contribuire con il loro reddito.

- **Il prepensionamento dei genitori:** è da anni un tema sul quale le famiglie chiedono un intervento. Certamente va accompagnato da servizi di sostegno ai nuclei familiari che si prendono cura dei familiari con disabilità, ma rappresenta un tema da affrontare senza esitazione; anche l'AIPD segue e sostiene il pdl C. 1902 "Norme per il prepensionamento di lavoratori e lavoratrici con a carico familiari gravemente disabili" a firma dell'on. Bellillo. Riteniamo la scelta di inserire il testo di questa proposta all'interno del decreto legislativo 374/93 (Attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera f), della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante benefici per le attività usuranti) condivisibile perché concretamente percorribile.

- **I permessi e le agevolazioni sul posto di lavoro:** la legge 104/92 ha introdotto importanti agevolazioni sul posto di lavoro per i genitori e i familiari di persone con handicap

con connotazione di gravità; nella applicazione della legge emergono però spesso alcune problematiche: INPS e INPDAP hanno emanato circolari che interpretano restrittivamente alcune disposizioni, il problema se concorrano a maturare ferie è ancora aperto nonostante alcuni pareri autorevoli, la possibilità di fruizione dei permessi mensili in permessi orari secondo le reali esigenze familiari, sono tutte tematiche che possono essere affrontate con disposizioni amministrative senza attendere una modifica della norma.

- **Il mantenimento del diritto alla pensione di reversibilità ai figli inabili che svolgono un'attività lavorativa** e che non superano un determinato limite di reddito. Sono tante le famiglie che, di fronte alla opportunità di lavoro per il proprio figlio con disabilità vi rinunciano per mantenere il diritto, nel futuro, alla pensione di reversibilità, il cui importo è spesso molto più alto di quello dell'eventuale retribuzione, che nel caso di persone con disabilità intellettuale è molto bassa perché corrisponde a un lavoro in regime di part time e di bassa mansione.

INFORMAZIONI LEGISLATIVE

- **Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri, 7 marzo 2007 e Circolare INPS n. 88, 18 maggio 2007.**

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 105, 8/5/2007, il Decreto 7 marzo 2007 «Modalità applicative dell'articolo 1, comma 11, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di assegni familiari» a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi.

Il decreto nasce per correggere un errore, nella legge finanziaria per il 2007, nella determinazione delle Tabelle indicanti gli importi per gli assegni al nucleo familiare: per determinati redditi, nel caso di nuclei familiari con un componente inabile l'importo dell'assegno risultava minore rispetto a quello destinato ai nuclei senza componenti inabili.

Con il decreto si corregge questa incongruenza e si stabilisce che: «l'assegno per il nucleo familiare per i nuclei con entrambi i genitori o con un solo genitore e con almeno un figlio minore, che includono soggetti inabili, non può essere inferiore, a parità di reddito e di composizione numerica, a quello corrisposto agli equivalenti nuclei che non includono soggetti inabili».

L'INPS ha emanato su questo la circolare n. 88, 18 maggio 2007.

- **Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri, 30 marzo 2007.**

A decorrere dal 1° aprile 2007 le Commissioni mediche di verifica del Ministero dell'Economia e delle Finanze non hanno più competenza per l'attività di controllo e verifica dei verbali di invalidità civile, cecità, sordomutismo, handicap, lavoro, trasmessi dopo il 31 marzo 2007 dalle Aziende Sanitarie Locali in quanto l'esercizio della relativa funzione è stata trasferita all'INPS.

Sull'argomento si è già espressa l'INPS con Messaggio 9493, 12/04/07.

- **Sentenza Corte Costituzionale n. 158/2007.**

La Corte Costituzionale ha pronunciato la Sentenza n. 158/2007, con la quale stabilisce l'incostituzionalità dell'art. 42, comma 5, del Decreto legislativo 151/2001 nella parte in cui non prevede il diritto del coniuge di persona con handicap in situazione di gravità a fruire del congedo ivi indicato.

La sentenza, del 18 aprile, depositata in Cancelleria l'8 maggio, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Corte Costituzionale, 1ª serie specie, n. 19 del 16 maggio 2007.

Sezione di Caserta

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

La Sezione Anafim di Caserta, sita al Viale Ellittico, accoglie presso di sé all'incirca 50 pazienti appartenenti a varie fasce di età che vanno dall'età prescolare (25%) - adolescenza (45%) e in parte l'età adulta (30%).

L'équipe psico-socio-sanitaria è rappresentata da: neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedista, psicomotricista, terapeuta della riabilitazione, terapisti occupazionali ed assistente sociale. Figure di appoggio, quali assistenti materiali, affiancano l'équipe, nelle attività riabilitative del Centro.

Sono presenti inoltre operatori amministrativi, una cuoca ed un autista del pullmino necessari per l'organizzazione del semiconvitto con orario antimeridiano.

Ricordiamo che il semiconvitto, attivato nell'anno 2000, in risposta a varie esigenze di una specifica fascia di età e di patologia di utenti, non più scolarizzati è tuttora in corso e continua a raccogliere adesioni e consensi.

L'organizzazione del Centro e le sue attività riabilitative vengono discusse e sottoposte a periodiche verifiche da parte del Presidente e del Direttore Sanitario.

Il percorso terapeutico riabilitativo del paziente viene proposto dal Neuropsichiatra all'ingresso, dopo la valutazione e la diagnosi del caso, con l'affiancamento dello psicologo che sostiene la famiglia nelle problematiche di accettazione dell'handicap e nel percorso di integrazione del disabile nella famiglia stessa.

Periodicamente vengono effettuate verifiche dell'iter terapeutico e del trattamento riabilitativo.

Le patologie presenti sono:

- quadri sindromici;
- esiti neuromotori di kinesipatia encefalica;
- ritardo dello sviluppo psicomotorio e cognitivo ad eziologia varia;
- deficit sensoriale;
- disturbi della condotta e del comportamento;
- disturbi dello spettro autistico;
- ritardo del linguaggio.

Le attività del Centro vengono svolte quotidianamente per cinque giorni a settimana con orario antimeridiano e pomeridiano.

Le attività svolte presso il Centro sono:

- al fine di un inquadramento della patologia e della presa in carico del paziente viene effettuata una consulenza di Neuropsichiatria Infantile finalizzata all'inquadramento della patologia e alla presa in carico del paziente, all'ingresso e durante il trattamento, attraverso incontri periodici con la famiglia, osservazioni in terapia e colloqui con l'équipe riabilitativa.

- Rapporti con le scuole per la verifica del P.D.F. e del PEI e quindi dell'effettiva integrazione dei pazienti in ambito scolastico.

- Attività di psicologia clinica che si articola in sostegno individuale, sostegno di coppia, sostegno familiare, attività di counseling, sostegno genitoriale in piccolo gruppo.

- Attività psicomotoria che viene svolta seguendo un orientamento relazionale e stimolando attraverso attività ludiche lo sviluppo psicomotorio. Sono in trattamento psicomotorio pazienti affetti da ritardi cognitivi e di sviluppo psicomotorio, disturbi comportamentali, dello spettro autistico.

- Attività di logopedia: sono in trattamento logopedico pazienti affetti da ritardi semplici del linguaggio, ritardi secondari del linguaggio nei quadri sindromici e negli esiti di danno cerebrale, disfluenza.

- Attività occupazionale: questa attività spesso rappresenta il punto di arrivo di un lungo iter riabilitativo ed è finalizzata all'ampliamento delle autonomie personali e sociali.

- Le attività di laboratorio danno la possibilità di sviluppare le capacità espressive dei pazienti e le loro attitudini. È attivo un laboratorio di legatoria, un laboratorio di ceramica, un laboratorio di ballo e un laboratorio di manufatti.

- Attività cognitiva con l'ausilio del computer per il trattamento dei disturbi dell'apprendimento.

- Attività neuroriabilitativa: la T.D.R. tratta prevalentemente gli esiti neurologici di danni cerebrali e quadri sindromici con interessamento motorio, utilizzando metodica Bobat e Kabat.

- Attività sociale e ricreativa: ogni anno si svolge un programma sociale. Gli appuntamenti fissi sono le ricorrenze natalizie, del carnevale e pasquali che vengono salutate con allegre festiciole svolte presso il centro. Vengono organizzate visite guidate all'Oasi del WWF, nel Parco di Palazzo reale, al Giardino Inglese (percorso olfattivo organizzato dall'ente parco), partecipazione in qualità di spettatori ad attività sportive (finali di basket organizzate dall'A.M.), partecipazione attiva con presentazione dei propri manufatti ad iniziative promosse dal Comune di Caserta.

Dall'anno duemila è attivo il semiconvitto che attualmente accoglie quindici pazienti, che non frequentano più la scuola e hanno terminato l'iter abilitativo ambulatoriale.

Un pullmino con autista e assistente materiale assicura a ciascuno l'arrivo al centro ed il ritorno a casa.

Nel semiconvitto sono attivi laboratori di tessitura, laboratorio musicale, cucina e giardinaggio. Le attività si svolgono cinque giorni a settimana con orario antimeridiano. Ogni giorno i ragazzi pranzano insieme e solo dopo pranzo ritornano a casa.

Sono previste attività di socializzazione ed autonomia con uscite programmate per svolgere attività inerenti la gestione della quotidianità (spesa, posta, giornalaio, bar, ecc.).

Sono previsti inoltre soggiorni annuali estivi e invernali e viaggi che vengono programmati con l'attiva partecipazione delle famiglie interessate. Per gli assistiti, ancora nell'età dell'obbligo scolastico, al fine di svolgere un programma riabilitativo condiviso sono previsti incontri periodici di valutazione e di verifica con le insegnanti di sostegno e con i terapisti referenti dell'assistito, in sede, con la supervisione del neuropsichiatra infantile. I rapporti con le famiglie e le istituzioni sono curati dall'assistente sociale che assicura, laddove è possibile, adeguata informazione su quanto concerne l'applicazione legislativa di norme di tutela che vanno a favore dei portatori di handicap e delle loro famiglie. E nello stesso ambito della terapia occupazionale e del semiconvitto, il servizio sociale è impegnato nell'individuazione di risorse sul territorio, in grado di promuovere esperienze ed occasioni di carattere sociale fruibili all'esterno dello stesso Centro.

Sezione di Caserta

IL SALUTO DI UN AMICO

Questa foto, scattata per essere incorniciata ed affissa in Sezione, servirà a conservare nel tempo il ricordo del Gen. Pil. Gianfranco Camperi che, alla scadenza del suo mandato di comando presso la Scuola, è venuto a salutare i ragazzi dell'ANAFIM.

Per l'occasione è stata consegnata una targa ricordo con incisa la seguente scritta: «PER CUSTODIRE I DISAGI, LE ANSIE, LE SPERANZE, GLI SGUARDI, I SORRISI, OGGI UN PO' BAGNATI DI QUESTI RAGAZZI, TURBATI DA UNA VELATA NOSTALGIA PER LA PARTENZA DI UN AMICO».

Giovanni Falcone
Il Presidente



I ragazzi della Sezione con il Gen. Pil. Gianfranco Camperi e il Presidente della Sezione Giovanni Falcone.

IL SALUTO DI TANTI AMICI

Gli Allievi del 10° Corso Sergenti «CHRONOS», che qui vediamo con il loro Comandante T. Col. Paoletti Angelo, nel congedarsi dalla scuola Sott.le A.M. per raggiungere i propri reparti, hanno voluto salutare i ragazzi dell'ANAFIM ed hanno lasciato un contributo economico alla Sezione, rinunciando ad una serata in pizzeria.

Il Presidente della Sezione Cav. Giovanni Falcone ha ringraziato gli Allievi augurando loro una felice carriera, sottolineando la sempre disponibilità di tutte le articolazioni del Comando della Divisione Formazione Sott.li e Truppa presieduto dal Gen. Pil. Gianfranco Camperi e dal Direttore dei Corsi Col. De Gennaro Antonio.

Sezione di Caserta



Gli allievi del 10° Corso Sergenti Chronos.

Sezione di Caserta

TACI. SULLE SOGLIE DEL BOSCO NON ODO PAROLE UMANE...

Nel mese di ottobre del 2006, nell'ambito del programma delle attività ludico-didattiche previste dal nostro centro, i ragazzi hanno effettuato una interessante visita guidata nel parco della Reggia di Caserta: percorsi tattili-olfattivi nel «Giardino inglese».

Tale iniziativa nasce come servizio educativo della Sovrintendenza dei Beni architettonici, ambientali e culturali di Caserta ed è finalizzata ad una conoscenza sensoriale del Giardino inglese.

Essa è rivolta agli alunni delle scuole, ai disabili e a chi ne faccia richiesta.

Il percorso, della durata di circa un'ora e trenta minuti e che si svolge in una parte agevole del giardino, permette l'ascolto della descrizione delle specie botaniche individuate lungo il tragitto e l'esperienza tattile-olfattiva dei reperti botanici (foglie, fiori, semi, frutti, cortecce, ecc.) delle specie più significative.

Vengono fornite inoltre notizie storiche del giardino che arricchiscono e completano tale esperienza.

Non è la prima volta che i nostri ragazzi vengono al Parco ed ogni volta essi si mostrano entusiasti.

Dal punto di vista terapeutico-riabilitativo il programma rappresenta un valido contributo di stimolazione cognitiva e psico-sensoriale, vissuto in un contesto normalizzante e quindi con rinforzo positivo verso le autonomie personali e sociali.

Durante il percorso, proposto ed illustrato con competenza e gentilezza dalla Dott.ssa Peduto ed un suo collaboratore, i ragazzi e noi operatori abbiamo potuto osservare la grande varietà di qualità e di forme della vegetazione degli alberi e dei loro frutti e fiori, acquisendo anche informazioni relative alla loro origine ed al loro ciclo vitale.

Lo sapevate che?...

Il Giardino, realizzato a partire dal 1786 per volere

della regina M. Carolina d'Austria, si svolge su una superficie di ventitrè ettari di terreno. Esso alterna sentieri pianeggianti ad altri più tortuosi e collinari, corsi d'acqua, laghetti artificiali, finte rovine, boschetti e prati con pregiate collezioni botaniche.

Il progetto fu realizzato con la collaborazione del celebre botanico inglese J.A. Graefer, il quale si fornì di piante provenienti da tutto il mondo: dalle camelie, il cui primo esemplare venne importato dal Giappone nel 1880, al cedro del libano, alla sequoia americana.

Bene!

Dopo tanto camminare, ascoltare, toccare, odorare, abbiamo salutato e ringraziato le nostre gentili guide con la promessa di rivederci in un'altra stagione dell'anno alla scoperta di altre forme, odori, colori e sapori del Giardino inglese.

Arrivederci!

Ed ora possiamo dedicarci alla nostra meritata, desiderata, acclamata, super coccolata colazione al sacco completa di dolce, consumata in una delle meravigliose aree verdi del nostro parco della Reggia di Caserta.

Che vitaccia ragazzi!!!

Antonietta Marzullo

Dott.ssa Neuropsichiatra infantile

I RINGRAZIAMENTI DELLA SEZIONE DI CASERTA

Il Presidente Giovanni Falcone esprime la sua più profonda gratitudine alla prof.ssa Iannaccone Giovanna, Presidente del PASFA, perché anche quest'anno in occasione delle festività natalizie 2006 ha dimostrato, con la donazione di un contributo economico, la sua consolidata solidarietà verso i ragazzi dell'ANAFIM della Sezione di Caserta.

* * *

Un particolare ringraziamento va al Dott. Michele Di Pietro, responsabile dello sportello A.M. della Banca Popolare d'Ancona per la prodigalità manifestata a stimolare continuamente elargizioni a favore della Sezione di Caserta, nonché agli allievi sergenti Crocco Erasmo, Paolucci Giulio, Giangiacomo Giancarlo, Spiga Remigio, Salzillo Carlo e Salzillo Raffaele per il loro generoso atto di solidarietà.

Giovanni Falcone

Il Presidente

Sezione di Caserta

INCONTRO CON IL GENERALE STENIO VECCHI

«**U**n caloroso benvenuto al Gen. Stenio Vecchi, nuovo comandante della Divisione Formazione Sott.li e Truppa che ha voluto onorarci della sua presenza. Al Generale ed alla gentile consorte auguriamo una felice permanenza nella nostra città, ospitale come sempre senza mai tradire la tradizione meridionale. Comandante un rinnovato ringraziamento a questa Arma Azzurra che da circa vent'anni, ospitandoci in questa sede, oltre ad esonerarci da onerose spese che prima l'Associazione sosteneva presso strutture private, ha dato anche modo di far meglio conoscere alla famiglia Azzurra, alla stessa città, quanto nell'ambito dell'Amm.ne del Ministero della Difesa, tanti volontari, attraverso l'ANAFIM, rivolgono la loro attenzione anche verso persone particolarmente meno fortunate.

A Padre Roberto, disponibilissimo come sempre, non potremo mai dimenticarlo, anche per il sostegno continuo nell'ambito dell'Ordinariato Militare.

Un ringraziamento al Dr. On. Sandro De Franciscis, Presidente dell'Amministrazione Provinciale che, ancora una volta, ha voluto testimoniare, con la sua presenza, una particolare attenzione nei nostri confronti stimolandoci a continuare sempre a meglio operare, ricordandoci che egli «tifa ANAFIM», anche e soprattutto per il suo passato di Ufficiale Medico della Marina Militare.

Un caloroso benvenuto al Ten. Col. Pastore, qui presente in rappresentanza del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta, Col. T. Francesco Mattana ed al Magg. Apunto presente a rappresentare il Comandante del 9° Stormo di Grazzanise, Col. Pil. De Micco; alla Presidente del PASFA, Vice Ispettrice della CRI, Prof.ssa Giovanna Iannaccone ed al prof. Vito Ferraiuolo, Presidente della Lega per i problemi dell'Handicap.

Inoltre ci onorano della loro presenza: il signor Ricciardi e Claudio Cornoviera, componenti del Direttivo della Sezione di Padova ed il Col. M.M. Malfatti, Presidente della Sezione di Taranto.

Non poteva mancare il nostro Presidente Nazionale Mimmo Calabrese, Sottufficiale Invalido per Servizio, a cui va tutta la nostra riconoscenza per quanto riesce a fare e a dare all'Associazione in barba alle difficoltà motorie a cui tutti siamo portati a pensare. Il Presidente lo troviamo ovunque: a Palazzo Esercito, Aeronautica, Marina, Padova, Torino, Roma, ecc. e poi gioca anche a basket».

Dopo la lettura della relazione tecnica sull'attività della struttura riabilitativa ANAFIM della Sezione di Caserta, il Presidente Giovanni Falcone così continua il suo discorso:

«In questo Natale, ancora una volta, siamo un po' tutti riuniti: religiosi, politici, amministratori, i forti, i deboli e tutti ci sentiamo coinvolti; anche questi ragazzi, per i quali oggi siamo qui, colgono l'occasione per riscattarsi, visto che quasi sempre vengono o si sentono esclusi da una ordinaria condizione di vita.

La loro semplice esistenza non è una giusta condizione di vita.

Essi attraversano la loro vita terrena camminando, in un modo o nell'altro, sulla via del disagio e della sofferenza.

Questa sofferenza fisica, ma soprattutto spirituale, desta un rispetto che a suo modo intimidisce.

Il destino umano è un grande mistero, essere colpito in qualche modo è un'esperienza difficile da capire da coloro che non l'hanno mai vissuto.

Non sono solo il corpo e la mente ad essere colpiti, ma allo stesso modo lo sono lo spirito, il cuore, la vita familiare e

sociale, ed allora prima che si arrivi a porsi la domanda: «Perché? Perché proprio a me?». È necessario incontrare l'Uomo, sì incontrare l'Uomo non cercare l'Uomo.

L'Uomo vicino all'uomo, l'Uomo forte vicino all'uomo debole, l'Uomo veloce che ogni tanto si ferma, aspetta ed allunga la mano all'uomo lento.

Tale compito grava soprattutto sui responsabili della Cosa Pubblica che hanno il dovere di compiere scelte coraggiose a favore della vita per renderla degna di essere vissuta. Certamente non saranno solo queste scelte l'unico strumento per difendere questa realtà, esse però svolgono un ruolo molto importante, e perché no, anche determinante nel promuovere una mentalità ed un modo di vivere.

Favorire questi ragazzi e quanti operano per loro è un dovere sociale; essi hanno bisogno di attenzioni, di affetto, di comprensione e d'amore. Non li si può lasciare soli, disarmati ed inermi nel difficile compito di affrontare la vita.

L'ANAFIM è da oltre trent'anni che è impegnata in questo intento e ribadisce ancora una volta il diritto di queste persone ad essere, per quanto possibile, riabilitate, recuperate e facilitate a partecipare, anche se con difficoltà, alla vita sociale in ogni dove. Ed ecco che, in questo momento, prossimi alla ricorrenza del Santo Natale, in cui un Bimbo povero nasce in una umile stalla, infreddolito ed appena riscaldato da un bue ed un asinello, per un mondo migliore, non posso non ricordare il grande Patriarca, capostipite dell'Umanesimo, che spun-



L'incontro con il Generale Stenio Vecchi con la partecipazione del Presidente Nazionale Cosimo Calabrese.

tando dal tenebroso Medio Evo, attraverso lo studio dell'umanità, evidenzia l'importanza del «pensiero filantropico» (l'uomo a favore dell'uomo) e rievocando testi di letteratura moralistica del 400 così scriveva ad un amico: «Niente vi è in Terra di più gradito a quel Dio che governa tutto questo mondo, degli uomini in vincolo sociale. Per tutti coloro che abbiano conservato, accresciuto, aiutato la società, è pronto in cielo il luogo ove beati godranno in Eterno».

Giovanni Falcone

Sezione di Padova e Veneto

BUON COMPLEANNO ANAFIM

Per festeggiare il 25° anniversario della costituzione della Sezione di Padova, è stata organizzata presso la sede una giornata dedicata alla rievocazione di ricordi ed esperienze.

Sono intervenute numerose autorità e abbiamo avuto il piacere di ospitare il Presidente Nazionale, il Presidente della sez. di Taranto, il Comandante RFC Veneto, il Presidente del Club Ignoranti di Padova, i soci fondatori, tra cui la dott. Vera Slepoy, amici e simpatizzanti. Naturalmente i protagonisti sono stati i nostri ragazzi, rivisti



La celebrazione del 25° anniversario della Sezione di Padova.

giovannissimi in un bel video che ha ripercorso gli esordi e i primi passi della Sezione.

Il piacere è stato grande nel vederli ora, come allora, sempre allegri, vitali, unici mentre si ripercorrevano le tappe e i momenti nei quali la Sezione cresceva con loro e le loro esigenze.

Dopo la proiezione del video ci sono stati numerosi interventi: hanno parlato alcuni soci fondatori (il Cav. Giarrizzo 1° presidente della Sezione, la dott.ssa Vera Slepoy, il Gen. Cardella attuale Presidente), il Presidente Nazionale sig. Cosimo Calabrese, il Presidente del Club Ignoranti dott. Ivano Foch.

Certo 25 anni sono un bel lasso di tempo, ma non vi è stato spazio per nostalgia o rammarichi, l'Anafim fa parte ormai della vita quotidiana di molte famiglie.

Progetti e prospettive sempre nuove continuano a caratterizzare l'attività della Sezione che cerca di offrire sempre proposte nuove e diversificate ai ragazzi assistiti.

Alla fine, la festa e la gioia di ritrovare tante famiglie ed amici è stata condivisa a tavola con un lauto pranzo e l'immane torta.

Per l'occasione è stato stampato un calendario che racconta i momenti salienti dell'attività dell'Anafim in questi 25 anni. In ricordo dell'avvenimento una cornicetta d'argento è stata donata ai partecipanti.

Cento di questi giorni a quello che noi chiamiamo comunemente e semplicemente «Il Centro», intorno al quale ruotano tante esistenze e realtà.

Paola Donadon

Sezione di Padova e Veneto

PROGRAMMA ATTIVITÀ ANNO 2007

Anche quest'anno il programma delle attività presso la Sezione di Padova sarà ricco e articolato come gli anni precedenti. Il filo conduttore sarà l'autonomia e la capacità di gestire il proprio tempo libero, ponendo maggiormente l'attenzione sulla centralità della persona.

Si continuerà il discorso portato avanti in questi anni sulle emozioni, compagne di vita e a volte responsabili delle nostre scelte. Spesso non è semplice capire quello che ci succede attorno se prima non impariamo a conoscerci, ad ascoltare i nostri ritmi interiori. Ecco quindi che verranno proposte diverse attività che possano aiutare ed aiutarci in questo cammino di comprensione e di autovalutazione dei propri vissuti personali relazionandoli con l'altro.

Sarà fondamentale per questo percorso la musica, il movimento, il prendere coscienza del proprio corpo nello spazio e nel contatto con le persone vicine; ecco quindi la danza-movimento terapia capace di far esprimere l'animo nascosto che ognuno di noi ha, il vibrare del corpo in modo diverso a seconda dei suoni, dei ritmi. Il corso avrà un suo cammino, in sinergia con le altre attività del centro, in base al progetto ideato dalla dott.ssa Erika Gelleni.

Anche la psicomotricità avrà un ruolo fondamentale, non solo dal punto di vista della presa di coscienza degli schemi motori di base e il mantenimento di quelli già appresi, ma anche per quanto riguarda le abilità coordinative (grosso motoria e fine motoria) e il riconoscere il proprio corpo all'interno dello spazio che lo circonda e in relazione agli oggetti vicini. Un appuntamento che sicuramente rimarrà è la piscina con cadenza settimanale anche in vista dell'ormai consueto appuntamento con la grande sfida, manifestazione organizzata dal C.S.I. e dal Comune di Verona, che vede come ogni anno i nostri atleti impegnati nelle gare di nuoto dove riscuotono grande successo. Un'idea da approfondire sarà quella di iscrivere i nostri atleti alle «special olimpycs» ed eventualmente a gare a livello locale.

In tutto questo proliferare di attività non mancheranno quelle artistico-creative. Si andrà alla ricerca di nuove sperimentazioni, di nuove tecniche di pittura, di accostamento dei colori e delle forme, di percezione dei diversi materiali lasciando ai ragazzi piena libertà pittorico-espressiva.

Nei diversi laboratori verranno affrontati i percorsi più disparati; in serigrafia prenderanno vita le magliette simbolo della nostra associazione e non mancheranno i biglietti in occasione delle ricorrenze più importanti. Nel laboratorio di ceramica continuerà la collaborazione con l'Associazione «Ci siamo anche Noi», questo sarà un momento di apertura con le altre realtà del territorio attraverso la ricerca di nuove forme, di nuovi oggetti, di nuove tecniche pittoriche che sfoceranno in splendidi oggetti che potrebbero essere i protagonisti magari di una mostra in occasione di qualche manifestazione a livello comunale. Anche il laboratorio di falegnameria funzionerà a pieno ritmo, cercando di soddisfare tutte quelle esigenze che nel corso dell'anno verranno a proporsi; non mancheranno poi tutte quelle attività che vedranno l'utilizzo della carta-cartone e di altri materiali (nonché di riciclo).

Durante questo percorso verranno ricavati momenti da dedicare al puro piacere e divertimento, saranno poi proposte situazioni in cui vedere film o letture di racconti e/o favole in modo da favorire un confronto all'interno del gruppo dove ognuno possa esprimere il proprio pensiero. Non mancheranno le ormai consolidate uscite, atte a creare momenti di rottura dalla routine quotidiana, queste si orienteranno verso luoghi di interesse storico-culturale e anche alla pura lucidità. Si cercherà di riproporre, per quanto possibile, la settimana verde (maggio-giugno) diventato ormai un appuntamento apprezzato dai ragazzi e dalle famiglie, momento di convivenza e di presa di coscienza della propria capacità di agire e di prendere decisioni in completa autonomia. Non mancheranno i brevi viaggi, di un week-end o di una giornata, dove i ragazzi potranno sperimentare situazioni alternative, esuli dal contesto familiare in cui vivono e momenti focalizzati sulla socializzazione soprattutto per quei soci che non hanno la possibilità di vivere la realtà del centro perché troppo lontani in termini di chilometri. In primavera l'obiettivo sarà puntato sui «pollici verdi» dei ragazzi. Verrà curata la serra attraverso la coltivazione di piante e fiori che in un secondo tempo saranno vendute a chi ne facesse richiesta.

Si riproporrà il laboratorio di cucina fonte di delizia per tutti i palati e capace di creare gruppo in modo molto sfizioso; non mancheranno le attività trasversali focalizzate su singole persone quali la scrittura e la matematica funzionale, l'uso del denaro e alcuni concetti di lingua inglese.

Come ogni anno verrà organizzata la settimana bianca (febbraio-marzo) che coinvolgerà parte dei ragazzi e le loro famiglie nonché la monumentale esperienza ormai consolidata del soggiorno marino di Muggia (giugno-agosto) nel quale vi è la presenza di un turn-over nei tre turni sia di soci che di operatori.

Gli operatori

**La Redazione nell'invitare
i Soci a rinnovare
la quota associativa d'iscrizione
all'ANAFIM per il 2007,
invia a tutti loro,
ai Comandi Militari
che sostengono
le attività dell'Associazione,
il più sentito ringraziamento
per la condivisione
degli scopi e dell'impegno
socio-assistenziale
dell'ANAFIM**

Sezione di Padova e Veneto

PROGETTO «RIAPPROPRIAMOCI DEL NOSTRO TEMPO LIBERO»

Lo scopo del progetto è finalizzato al miglioramento della qualità della vita di ragazzi con disabilità. Si è posto come principale obiettivo quello di favorire il supporto sociale al diversamente abile incrementando la rete di risorse formali ed informali con lo scopo di sviluppare il senso di appartenenza sociale, di integrazione e di accettazione avviando un percorso verso l'indipendenza e l'autonomia del soggetto attraverso interventi per la riappropriazione del proprio tempo libero. L'obiettivo è quello di rendere i ragazzi protagonisti, in un'ottica creativa mediante attività divertenti che permetta loro di vivere una dimensione di svago valorizzando pienamente l'affettività, la sensibilità e la creatività come veicolo importante dell'agire e del comunicare per essere soggetti attivi della propria vita. Con questo progetto inoltre si desidera prevenire situazioni di disagio e malessere promuovendo occasioni positive di incontro e di scambio nel gruppo e nella gestione del divertimento, favorendo stili di vita che facilitino la crescita e l'assunzione di responsabilità personale da parte dei giovani diversamente abili promuovendo occasioni di incontro e di aggregazione, di qualificazione e di organizzazione del tempo libero che si integrino con il bisogno di socializzazione stimolando atteggiamenti di accoglienza e rispetto reciproco; proponendo, in modo discreto e libero, iniziative che possano aiutare il disabile a gestire quei momenti in cui non è impegnato.

Troppo spesso si pensa che i disabili abbiano solo bisogno di essere riabilitati, da qualsiasi parte ci si giri questa parola rimbomba nelle nostre orecchie e troppo spesso non ci si sofferma sul loro tempo libero, su quei momenti da dedicare al puro divertimento, al fare cose che piacciono, e perché no al puro ozio.

Ecco quindi che la sezione ANAFIM di Padova da alcuni anni ha deciso di focalizzare la propria attenzione e le proprie risorse su questa nuova dimensione, permettendo ai propri ragazzi di vivere in maniera positiva i momenti di svago e di divertimento attraverso la gestione di attività ludico-educative.

ATTIVITÀ

1. Sportive:

- attività motoria gestita da un'esperta in Scienze motorie;
- attività natatoria fatta presso una piscina con l'obiettivo di partecipare annualmente alla Manifestazione Sportiva «La grande sfida» indetta dal C.S.I. che si tiene a Verona;
- tennis;
- trekking.

2. Uscite territoriali:

- attività d'animazione realizzate nella città;
- visione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici;
- conoscenza della propria città e dei suoi monumenti;

- conoscenza dei servizi esistenti e di come si utilizzano (biblioteca, posta, autobus).

3. Uscite extraterritoriali:

- conoscenza di luoghi limitrofi al proprio territorio;
- conoscenza di luoghi di altre regioni e/o extranazionali.

Gli strumenti utilizzati in queste situazioni seguono l'idea di «normalizzazione» ovvero realizzare attività che tutte le persone dette «normali» fanno durante l'arco del proprio tempo libero. In questo modo si cercherà di attivare un percorso di «empowerment» personale per favorire lo sviluppo di risorse personali potenziando le capacità di risposta; inoltre si proverà a superare barriere architettoniche e culturali che ancora oggi relegano il disabile in una situazione di emarginazione sociale.

Di seguito verranno elencate le possibili gite, suddivise per mese, che questa Sezione vuole attuare per i propri ragazzi:

FEBBRAIO:

- week-end a Muggia a vedere il Carnevale (2 gg.);
- in occasione della festa di S. Valentino visita alla città di Romeo e Giulietta e zone limitrofe (1 gg.).

MARZO:

- visita presso borghi dell'Umbria (3 gg.).

APRILE:

- visita ad un polo scientifico (2 gg.).

MAGGIO:

- «Grande sfida» Manifestazione sportiva (2 gg.).

GIUGNO:

- settimana verde (1 settimana).

Nell'elenco mancano alcune gite di un giorno che verranno di volta in volta pensate ed organizzate e tutte quelle attività quotidiane che ormai si sono consolidate nella vita della nostra Associazione (vedi attività sportive).

Le Educatrici



Attività esterne alla scoperta della nostra città.

Sezione di Padova e Veneto

INFORMAZIONI SUL SOGGIORNO MARINO DI MUGGIA

La sezione di Padova dal 1981 organizza e gestisce, grazie alla disponibilità degli Alti Comandi Militari e Ministero Difesa, un soggiorno marino per ragazzi disabili presso la base logistica di Muggia.

A tale soggiorno, in tre turni di 20 giorni ciascuno, partecipano complessivamente 27 ragazzi insieme alle loro famiglie e 18-20 operatori animatori.

Le famiglie occupano mini-alloggi (2-4 posti letto) o roulotte (4-6 posti letto); gli operatori alloggiano in roulotte.

Scopo principale del soggiorno, è quello di far trascorrere ai ragazzi una vacanza al mare in allegria insieme ad un gruppo di operatori-animatori volontari. Contemporaneamente, i familiari vengono sollevati dall'impegno, a volte molto oneroso, di accudire il proprio ragazzo, affidandolo per circa 8-9 ore al giorno (dal lunedì al sabato) al citato gruppo di operatori.

All'interno del campeggio il gruppo Anafim (ragazzi e operatori) vive la vacanza come le centinaia di campeggiatori presenti, frequentando gli stessi locali e usufruendo di tutte le attrezzature (mensa, piscina, spiaggia, bar, campi da gioco, cinema, discoteca, ecc.).

Il gruppo può anche organizzare uscite dal campeggio per gite o visite a luoghi caratteristici che possano interessare i ragazzi.

I ragazzi assistiti sono a totale carico dell'Anafim (quota soggiorno-mensa-materiale didattico-spese varie).

I familiari devono pagare, come tutti gli altri campeggiatori, alla direzione del campeggio o alla ditta assuntrice.

La spesa orientativa è la seguente:

- mini alloggio: € 10 a persona al giorno;
- roulotte: € 5 a persona al giorno;
- mensa: € 6-8 a pasto (facoltativa).

In campeggio funziona una mensa self-service (facoltativa).

Il mini alloggio e la roulotte sono attrezzati per cucinare.

I soci cui è assegnata una roulotte, devono portare al seguito la biancheria da letto.

INVITO DI DIO PER TE

Amami come sei. Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni dell'anima tua, le deficienze e le infermità del tuo corpo, so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: «Dammi il tuo cuore, amami come sei...». Anche se sei debole nella pratica del dovere e della virtù, se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non commettere più, non ti permetto di non amarmi. Amami come sei.

In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà, amami come sei... voglio l'amore del tuo povero cuore: se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai.

Non potrei forse fare di ogni granello di sabbia un serafino radioso di purezza, di nobiltà e di amore? Non sono Io l'Onnipotente? E se mi piace lasciare nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire il povero amore del tuo cuore, non sono Io padrone del mio amore?

Figlio mio, lascia che ti ami. Voglio il tuo cuore. Certo voglio trasformarti, ma per ora ti amo così come sei... E desidero che tu faccia lo stesso. Amo in te anche la tua debolezza.

Non sono le tue virtù che desidero: se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio. Non ti preoccupare di questo.

Avrei potuto destinarti a grandi cose; no, sarai il servo inutile; ti prenderò persino il poco che hai... perché ti ho creato soltanto per amore.

Ciò che mi ferirebbe il cuore sarebbe vederti dubitare di me e mancare di fiducia. Voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante solo per amore. Conto su di te per darmi gioia...

Non ti preoccupare di non possedere virtù, ti darò le mie. Quando dovrai soffrire, ti darò la forza. Mi hai dato l'amore, ti darò di saper amare al di là di quanto puoi sognare...

Ma ricordati... AMAMI COME SEI!

Sezione di Roma e Lazio

I GIOIELLI DI ANNA

Anche quest'anno, nonostante i gravi problemi familiari, il presidente della sede di Roma Dott. Giuseppe Guarnieri ha voluto commemorare la data della scomparsa della carissima e amatissima fondatrice dell'Anafim signora Anna Maria Caracciolo Scoglio, organizzando la festa dei «Gioielli di Anna». Ricordiamo, per chi non conoscesse la storia della

nostra Associazione, che la signora Scoglio ebbe l'idea di creare tale organizzazione proprio per i ragazzi della Sede di Roma, allora bambini, allo scopo di supportare le loro famiglie con un centro che li seguisse con competenza e amore. Li amava immensamente e li chiamava: «i miei gioielli!».

Tale intuizione si è rivelata corretta col trascorrere de-

gli anni, tanto che ancora oggi il Centro Riabilitativo di Via delle Medaglie d'Oro è efficiente e i ragazzi, oggi adulti, continuano a trascorrere insieme le loro giornate con grande affiatamento, assistiti e sostenuti da personale attento che svolge con loro attività pratiche ed espressive.

La riunione dei «Gioielli di Anna» quest'anno si è svolta nei locali del Circolo dell'Aeronautica Militare con la consueta partecipazione di Walter Caponi, in arte «Pastasciutta», ormai legato da simpatia ed affetto ai ragazzi che rispondono sempre con entusiasmo alle sue divertenti provocazioni.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti della CRI, tra le quali la Sorella Martone che collabora con la Presidenza dell'Anafim della sede di Roma e dell'Associazione delle mogli degli Ufficiali della Marina Militare (Tre Emme) che danno il loro sostegno al Centro Riabilitativo di Roma.

Come sempre l'evento si è svolto con gioia e partecipazione.

Le signore della Marina Militare che già conoscevano i ragazzi sono state come al solito immediatamente conquistate e coinvolte nei giochi e nei balli. Un ricco buffet è stato organizzato con la collaborazione delle assistenti della sede dell'Anafim e delle signore che hanno contribuito con saporitissime torte.

È stata inoltre approntata una piccola vendita di oggetti fatti dagli assistenti con la collaborazione dei ragazzi, volta a reperire fondi necessari ad integrare le sovvenzioni istituzionali, insufficienti al mantenimento

delle attività essenziali per il benessere psico-fisico dei ragazzi.

Speriamo che il ricordo di Anna Maria Caracciolo ci sproni sempre ad andare avanti nel rispetto dello spirito di questa intuizione ed a superare tutti gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di un futuro più sereno per i nostri ragazzi.

Noi tutti faremo del nostro meglio.

Rossella Panella Fabrello



Il clown «Pastasciutta» animatore della festa dei «gioielli di Anna».

Sezione di Roma e Lazio

IL MERCATINO DELLA SOLIDARIETÀ

Domenica 26 novembre si è svolto nei giardini del Circolo Ufficiali della Marina Militare, il tradizionale mercatino di beneficenza.

La nostra Associazione è stata invitata a partecipare all'evento con l'allestimento di un punto di esposizione firmato «ANAFIM».

Un magnifico sole ha permesso che le bancarelle dei venditori fossero situate all'aperto, in un'area situata lungo le sponde del Tevere, regalando alla manifestazione un'atmosfera festosa e particolarmente piacevole.

Per tutta la giornata moltissime persone si sono avvicinate tra i banchetti, comprando oggetti e approfittando dell'opportunità di trascorrere una giornata diversa, all'aria aperta e all'insegna della solidarietà.

Alcuni dei nostri ragazzi sono intervenuti in prima persona, accompagnati dai genitori, aiutando attivamente nella vendita le signore della Marina Militare promotrici e sostenitrici della nostra presenza a tale manifestazione.

Gli oggetti esposti, decorati con grande abilità dalle nostre assistenti e dalle nostre volontarie, con l'aiuto dei ragazzi, hanno suscitato grande ammirazione. Questo ha costituito motivo di grande soddisfazione e fiducia nel futuro di questa nostra produzione e nelle opportunità che ci potrà fornire.

I nostri ragazzi si sono dimostrati assolutamente all'altezza dei compiti loro affidati ed hanno ancora una volta conquistato tutti con garbo e simpatica intraprendenza.

Per me, che ho avuto il piacere ed il privilegio di con-

dividere con loro questa esperienza, è stata una giornata indimenticabile.

Trovo che interagire con i nostri ragazzi sia davvero entusiasmante. Essi hanno il singolare dono di regalare alle cose normali una veste nuova, originale ed affascinante.

Speriamo che sempre più persone vengano a conoscenza dei nostri progetti e ci diano il loro sostegno morale e, perché no, anche materiale, utili al conseguimento dei nostri obiettivi.

Sogniamo per i nostri ragazzi una vita serena in un ambiente adeguato alle loro esigenze, arricchito da attività che permettano loro di impiegare le loro capacità e la loro voglia di comunicare e di relazionarsi con gli altri.

Ringraziamo dunque, la Presidenza del Circolo della Marina Militare e il Club Tre Emme che ci hanno regalato la magnifica opportunità di mostrare a tutti le doti dei nostri ragazzi e parte delle risorse che pensiamo di impiegare per il loro futuro.

Aspettiamo tutti presso la nostra sede Anafim di Roma in Via delle Medaglie d'Oro 86, per farci conoscere meglio e mostrare realmente chi siamo e quanto piacevole e stimolante sia la nostra famiglia.

Speriamo anche in un numero sempre più cospicuo di associati e sostenitori e siamo a completa disposizione di chiunque voglia avere informazioni più dettagliate su di noi.

Rossella Panella Fabrello

Sezione di Taranto

ASPETTANDO LA CASERMA DEI CARABINIERI

In attesa che la Caserma dei Carabinieri di Chiapparo sia disponibile per accogliere l'ANAFIM, la Sezione di Taranto ha trovato un'ubicazione provvisoria. Infatti la precedente sede era situata in Via Crispi (ex ufficio benessere), ma l'anno scorso parte della struttura esterna ha ceduto e i detriti sono caduti sulla strada. Dopo questo sfortunato episodio la sede di Taranto fu ritenuta inagibile ed il vice presidente fu costretto a cercare una sede privata che potesse accogliere i ragazzi. Dopo numerose ricerche venne trovata una villa a San Vito, nella periferia di Taranto, che divenne la nuova sede provvisoria.

In occasione della festa del Santo Natale il nostro Presidente Nazionale si è recato nella sede dell'ANAFIM di Caserta per assistere alla Santa Messa, in quella occasione conobbe il Comandante della Divisione Formazione Sottufficiali e truppa di Caserta, il Generale Stenio Vecchi. Durante la piacevole conversazione il Presidente raccontò anche delle vicissitudini della sede di Taranto.

Il Generale Vecchi si mostrò particolarmente interessato alla precaria situazione e propose di organizzare un incontro con il Colonnello Giuseppe Chimenti, Comandante della Scuola Volontari di truppa (ex S.A.R.A.M.) di Taranto, per valutare la possibilità di impiegare uno spazio nel loro comprensorio, come già era accaduto per la Sezione di Caserta.

L'idea si dimostrò essere risolutiva e costruttiva, infatti dopo poche ore venne individuato lo spazio adatto ad ospitare la nostra sede. Inoltre subito la richiesta e ricevemmo le autorizzazioni in brevissimo tempo così da permetterci di sistemare i piccoli locali concessi ed il trasferimento in poche settimane.

La nostra gratitudine nei confronti di chi si è dimostrato disponibile è grande, rimaniamo fiduciosi affinché dal Genio di Bari arrivi al più presto la notizia della consegna della Caserma dei Carabinieri così da poter riprendere a pieno tutte le attività e i progetti programmati per i nostri ragazzi.

Loredana Lodeserto

L'ARCOBALENO

Quando si presenta nel cielo chiaro, mostra una variopinta gamma di colori, è bello da osservare e da gustare perché rappresenta la gioia di vivere.

Come i ragazzi dell'Anafim che nella diversità dimostrano attaccamento alla vita e la vivono con sentimento.

Dicono che sono diversamente abili ma cosa vuol dire diversamente.

Sono ragazzi con problemi che hanno solo bisogno di affetto e non di pietà.

Essi sono come un arcobaleno solo che invece di sfumature di colori, presentano sfumature di problemi, non facili da risolvere ma da affrontare, con professionalità, competenza, amore.

Il loro arcobaleno, è il mondo surreale in cui stanno vivendo. Guai a coloro che si sentono solo abili, cercare di contaminarlo, sapendo di commettere nei loro confronti un crimine crudele.

Giuseppe Caporaso

Volontario «Anafim» Sezione di Roma



ANAFIM NOTIZIE

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

Redazione - Pubblicità - Amministrazione:
Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687

anno 22 - n. 64 1° Quadrimestre 2007

Direttore Responsabile: NERINA MICCI

Redazione: COSIMO CALABRESE - ALBERTO CARDELLA
GIOVANNI FALCONE SERGIO MALFATTI
MARISA DIOTTO MEZZA

Direttore Editoriale: COSIMO CALABRESE

Ufficio Amministrazione: Rag. Ventriglia

Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma

Fotolito e Stampa: STILGRAFICA Srl - Via I. Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma
Finito di stampare nel mese di Dicembre 2006

ANAFIM SEDE NAZIONALE

Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - c.c.p. n. 495010 - Personalità giuridica D.P.R. 16-12-1982 n. 1115 - G.U. n. 57 del 28-2-1983 - Sito internet: <http://www.anafim.it> - E-mail: anafim-onlus@tiscali.it

Presidente Nazionale: Sig. Cosimo Calabrese

Vicepresidente Nazionale: Cav. Rag. Giovanni Falcone

Segretario Nazionale: Sig. Carlo Loreti

Sezioni ANAFIM

Sezione di ROMA: Centro Riabilitativo: Viale delle Medaglie d'Oro, 86 - 00136 Roma - Tel. 06 39735233 - Presidente: Dott. Giuseppe Guarnieri

Sezione di PADOVA: Sede e Centro Riabilitativo: Via Telesio, 25 - 35124 Padova - Tel. 049 8804340 - Indirizzo E-mail: anafim@libero.it - Presidente: Gen. Aus. Alberto Cardella

Sezione di CASERTA: Sede e Centro Riabilitativo: Viale Ellittico ex zona Velivoli - A.M. - 81100 Caserta - Tel./Fax 0823 354676 - Presidente: Cav. Giovanni Falcone

Sezione di TARANTO: Sede e Centro Riabilitativo: Via Lago di Pergusa - Ex Caserma Carabinieri M.M. - 74100 Taranto - Tel. 099 7702347 - Presidente: C.V. (AN) Sergio Malfatti

Sezione di TORINO: Via Toselli, 1 - 10129 Torino - Tel. 011 5816611/Tel. e Fax 011 5174108 - Fax 011 5816660 - Presidente: Sig.ra Marisa Diotto Mezza

ADERITE ALL'ANAFIM

Quote associative annuali:

Socio Ordinario	€	26,00
Socio Sostenitore	€	260,00
Socio Aggregato	€	26,00

Al Sodalizio si possono affiancare o aggregare Enti e persone fisiche anche estranei all'Amministrazione della Difesa che, pur NON impegnati negli obblighi degli associati, ne condividono e ne rispettano i fini sociali.